

L'AMORE AMARO, L'AMORE IRRAGGIUNGIBILE E L'AMORE OSSESSIVO
MAGISTRALMENTE DIRETTI DA TOMASZ WASILEWSKI 19877

★★★★★
UN NUOVO TALENTO

Hollywood

★★★★★
UNO SGUARDO
INTIMO E SENSIBILE

cinematografo.it

★★★★★
UN FILM CHE
RICHIAMA KIEŚŁOWSKI

The INDEPENDENT

Orso d'Argento
66 FESTIVAL
DEL CINEMA
DI BERLINO
Miglior Sceneggiatura



LE DONNE E IL DESIDERIO

UN FILM DI TOMASZ WASILEWSKI

DAL 27 APRILE AL CINEMA

www.cinemart.com





COMPETITION
ORSO D'ARGENTO - MIGLIOR SCENEGGIATURA

LE DONNE E IL DESIDERIO

un film di TOMASZ WASILEWSKI



Uscita:
27 aprile

Distribuzione



Ufficio stampa Studio PUNTOeVIRGOLA

info@studiopuntoevirgola.com

Digital PR: B studio press@bstudios.it



CAST ARTISTICO

Julia Kijowska	<i>Agata</i>
Magdalena Cielecka	<i>Iza</i>
Dorota Kolak	<i>Renata</i>
Marta Nieradkiewicz	<i>Marzena</i>
Andrzej Chyra	<i>Karol</i>
Łukasz Simla	<i>Jacek</i>
Tomek Tyndyk	<i>Ksiądz Adam</i>

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura	Tomasz Wasilewski
Fotografia	Oleg Mutu RSC
Montaggio	Beata Walentowska
Scenografia	Katarzyna Sobanowska Marcel Stawinski
Suono	Christian Holm
Produttori	Piotr Kobus Agnieszka Drewno
Società di produzione	Mañana
Società di coproduzione	TVP S.A., CommonGround Pictures, Film Väst
Distribuzione italiana	CINEMA di Valerio De Paolis
Ufficio stampa	Studio Punto e Virgola
Durata	104 minuti

LOGLINE

Polonia, 1990. È il primo anno dell'euforia della libertà, ma anche dell'incertezza per il futuro. Quattro donne di età diverse apparentemente realizzate decidono che è giunto il momento di cambiare vita e di esaudire i loro desideri.

SINOSI

Polonia, 1990. I venti del cambiamento stanno sferzando la Polonia. È il primo anno dell'euforia della libertà, ma anche dell'incertezza per il futuro. Quattro donne di età diverse apparentemente realizzate decidono che è giunto il momento di cambiare vita e di esaudire i loro desideri.

Agata è una giovane madre intrappolata in un matrimonio infelice e si rifugia in un'altra relazione impossibile. Renata è un'insegnante avanti con gli anni affascinata da Marzena, la sua giovane vicina di casa, solitaria ex regina di bellezza locale che ha un marito che lavora in Germania. Iza, la sorella di Marzena, fa la preside ed è innamorata del padre di una allieva della sua scuola.

Un giovane regista con una voce forte e un senso visivo tagliente

The Hollywood Reporter

Una delle voci nuove più promettenti del cinema

CineVue

Austero e malinconico, ma anche segnato da un secco humor minimalista

Screen International

INTERVISTA CON TOMASZ WASILEWSKI

Ampi estratti presi dall'intervista realizzata da Anna Bielak, pubblicata su Polish Film Magazine (a cura di Film Commission Polonia)

Nel 2012 ha realizzato il suo primo lungometraggio indipendente *In the Bedroom*, la storia di un incontro tra un uomo e una donna. Un anno dopo abbiamo visto *Floating Skyscrapers*, la storia di un triangolo amoroso, che ha riscosso un grande successo in molti festival. *Le donne e il desiderio* è il suo terzo lungometraggio. Una storia di quattro donne, di melanconia e della trasformazione della società polacca negli anni 1990. Come nasce quest'ultimo progetto?

Le donne e il desiderio si basa sulle impressioni e le immagini radicate nella memoria del bambino di dieci anni che ero io nel 1990. Da adulto ho iniziato a domandarmi che aspetto aveva la vita dei miei genitori quando avevano una trentina d'anni. E mi sono reso conto che il mondo offriva loro cose completamente diverse da quelle che offre e me oggi. Dunque questo film di fatto è una raccolta di riflessioni di un uomo che sta maturando e inizia ad apprezzare valori diversi rispetto al passato. Stavolta non ho iniziato a scrivere seguendo un impulso particolare, come mi era successo con i film precedenti. Avevo cominciato a lavorare a *In the Bedroom* ispirato da *La ragazza sul ponte* di Patrice Leconte. Nel caso di *Floating skyscrapers* ero affascinato dalla stazione degli autobus di Varsavia ovest, ma quel luogo non appare mai nel film. Questa volta mi sono semplicemente messo a scrivere di Agata e la sua storia mi ha ispirato ad andare avanti. Ero affascinato dalle storie di donne che hanno vissuto il periodo della trasformazione della società in Polonia.

Perché?

Le donne hanno svolto un ruolo molto importante nella mia adolescenza, molto più determinante di quello della politica di quel periodo. Ho assistito alla trasformazione politica e sociale della Polonia attraverso i loro occhi. Abitavo in un condominio che apparteneva all'esercito. Tutti i padri lavoravano nella stessa divisione, mentre le madri erano solite restare a casa ad accudire i figli. Trascorrevano le giornate sole nei loro appartamenti e si incontravano sulle scale e nelle drogherie. Le donne erano tutto il mio mondo. La nostra vicina di casa, la signora Danuta, faceva capolino alla nostra porta ogni pomeriggio per bere un caffè e fare due chiacchiere con mia madre. Erano entrambe casalinghe. Sfortunatamente non ricordo di cosa parlassero, ma ho conservato nella mia memoria quei momenti come una specie di rituale. Le donne spesso andavano reciprocamente a farsi visita senza avvertire prima. I rapporti di vicinato erano diversi rispetto ad oggi, meno formali. Ricordo anche vividamente le feste che organizzava mia madre per gli onomastici, durante le quali tante donne si sedevano a tavola per cenare e festeggiare, quando mio padre si trasferì per tre anni a New York per lavoro. Per questo il film si apre con la scena dell'onomastico, quando il marito di Marzena le telefona dalla Germania Ovest.

Mentre lavorava alla sceneggiatura ha ripensato a quelle donne?

Certo, ma nessuno dei personaggi del film è la fotocopia di una persona reale. Ciascuna delle protagoniste è un personaggio di finzione basato sulle impressioni che ho avuto incontrando varie donne nella mia vita. Da ragazzo, frequentavo un corso di danza. Quindi le lezioni tenute da Marzena (Marta Nieradkiewicz), ex regina di bellezza locale che sogna una carriera come modella, sono identiche alle lezioni che frequentavo

io. Ho ancora in mente l'insegnante che ballava in mezzo a noi e questi ricordi hanno ispirato una serie di scene nel film. Il personaggio di Marzena è anche in parte ispirato alla mia vicina di casa di allora, Agnieszka Pachałko, Miss Polonia e Miss International 1993. Abitava praticamente nella porta accanto e all'epoca era una grande star a Inowrocław, la città dove sono cresciuto. Ma ancora una volta, queste due donne, quella reale e quella finzione, non sono esattamente identiche. Agnieszka aveva lunghi capelli mossi e neri e ricordo che era solita andare in chiesa indossando una pelliccia di volpe bianca. Quasi brillava. Invece Marzena è una biondina poco appariscente. D'altro canto, mentre creavo il personaggio di Iza, interpretato da Magdalena Cielecka, cercavo di richiamare alla mente i ricordi della preside della mia scuola.

In *Le donne e il desiderio* ritrova le persone del suo passato, ma anche i luoghi, come la videoteca locale. Presumo che fosse un posto che frequentava spesso.

Prima che nostro padre ci portasse un videoregistratore dalla Germania Ovest, avevo l'abitudine di andare in un negozio di noleggio di videocassette solo per essere circondato di film. Allora non potevo fare altro che leggere i titoli. Ricordo che una cassetta sì e una no contenevano *Rambo* e *Dirty Dancing* e in seguito *Pretty Woman*. Nessuno si preoccupava del diritto di autore allora, quindi potevi trovare due film registrati in un unico VHS. Quei negozi non tenevano i capolavori di Federico Fellini o di Ingmar Bergman. Chi avrebbe mai visto un film di Bergman in quel quartiere? La gente aveva bisogno di svagarsi e voleva sentirsi bene. Era interessata a guardare solo film americani. Ma ci tengo a precisare che anche se la mia mente è piena di ricordi di quell'epoca in *Le donne e il desiderio* parlo della straordinaria essenza primaria e fondante del cuore e dell'animo umano. Sono convinto che la sensibilità di un essere umano resti inalterata. Ama sempre con la stessa intensità, che sia il 1883 o il 2016. Tuttavia, le idee politiche e sociali di determinate epoche possono influenzare il pensiero e dunque modificare gli stili di vita. Se il film fosse ambientato ai giorni nostri, le emozioni dei protagonisti sarebbero probabilmente le stesse, ma le loro scelte potrebbero essere diverse.

E probabilmente più facili?

Probabilmente. Per esempio, venticinque anni fa il divorzio, quanto meno nel mio quartiere, era un evento estremamente raro. Avevo sedici anni quando ho incontrato la prima ragazza con genitori divorziati. Rimasi scioccato e non sapevo bene come comportarmi in sua presenza. Oggigiorno il divorzio è comune e tuttavia tante persone non sono in grado di mettere fine a matrimoni insoddisfacenti. Quanto doveva essere ancora più difficile quando una coppia faceva parte di una comunità claustrofobica in una società isolata? Resto davvero sorpreso quando due persone sopportano indicibili sofferenze pur di restare insieme. Agata, interpretata da Julia Kijowska, è sposata da quindici anni. Sa che suo marito la ama e tuttavia non riesce a contrastare un sentimento di solitudine all'interno del suo matrimonio e sta annegando, malgrado abbia in apparenza una vita perfetta - un marito amorevole, una bella figlia, un lavoro. Eppure non sa spiegare perché si sente così. Agata e gli altri miei personaggi femminili si confrontano con dei sentimenti di cui nessuno intorno a loro sospetta minimamente. E ciascuna di loro vuole fare un passo avanti, ma non sa come riuscirci. Si può dire che il loro comportamento sia privo di buon senso. Ma non siamo un po' tutti come loro?

Nel film tratta temi molto personali: alienazione, disperazione, sensazione di vuoto. Come ha preparato gli attori ad incarnarli?

I miei film sono costruiti su una stratificazione così densa di emozioni che ogni conversazione che ho con gli attori deve essere profonda, penetrante e sincera. Ovviamente confronti di questo genere sono tutt'altro che facili dal momento che affrontiamo argomenti delicati e dolorosi. Le prove consistono in incontri frequenti che iniziamo ad avere molto prima dell'inizio delle riprese. Cominciamo parlando dei personaggi e discutendo di ogni aspetto che li riguarda: cosa può essere accaduto nel loro passato, come un determinato evento (per esempio, la morte dei genitori) può averli condizionati e soprattutto che tipo di rapporti interpersonali hanno. Cerchiamo di creare numerosi livelli di emozioni e poi scaviamo in alcuni dei significati più profondi. Ciascuno dei personaggi che partecipa a una scena ha la propria sensibilità, la propria opinione e conoscenza di una data situazione. Analizziamo minuziosamente ogni sequenza perché voglio che i miei attori sappiano quello che prova il loro personaggio in ciascun istante. Se c'è una scena in cui qualcuno compie un gesto disperato, cerchiamo di definire la disperazione, di capire da dove viene e che tipo di forza esercita su un determinato individuo. Sono convinto che se diamo una risposta a queste domande, saremo sempre in grado di dire la verità. A volte racconto ai miei attori le mie esperienze grazie alle quali conosco e capisco una data situazione. In sostanza, le prove servono più che altro a noi per comprendere meglio i personaggi e a me per capire più a fondo la storia che sto cercando di raccontare.

Mentre scriveva la sceneggiatura, aveva già in mente queste precise attrici?

Non ho scritto i ruoli per delle attrici in particolare. Sapevo esattamente quale aspetto e quali caratteristiche volevo che avesse ciascun personaggio. Poi mi sono messo a cercare delle attrici che riflettessero la mia idea precisa di ogni ruolo. Infine, insieme a tutto il cast, ho raffinato e approfondito i vari personaggi. Ci tenevo molto a lavorare con tutti questi attori. Non sono stati loro a chiedere di interpretare i ruoli, sono stato io ad insistere affinché accettassero perché sapevo che avrebbero fatto un lavoro eccellente.

Il titolo originale ha un significato particolare?

Per me *Zjednoczone Stany Miłosci*, gli Stati Uniti dell'amore, sono in primo luogo e soprattutto le emozioni e i sentimenti delle mie eroine. Non è detto che sia per forza l'amore. Si tratta più che altro di tutte quelle emozioni che loro associano con l'amore: il desiderio, la speranza, la lussuria, ma più spesso il dolore, la confusione, la paura, l'alienazione, la sensazione di non avere un posto preciso, il sentirsi perduti. Sono queste le emozioni condivise da tutti i miei protagonisti, non soltanto le donne, anche se soprattutto loro. Agata, Marzena, Iza e Renata sono unite nella loro sofferenza che le lacera e provoca loro una sensazione di terribile solitudine. Per questo motivo, per me rappresentano il simbolo di tutte le donne.

Avete filmato tutte le prove?

Solo quando si trattava di una scena difficile che richiedeva una particolare coreografia, come ad esempio la sequenza iniziale della festa di onomastico.

E come ha lavorato con Oleg Mutu, il suo direttore della fotografia?

Lavoro con la macchina da presa e con il direttore della fotografia esattamente come con gli attori: in modo molto intuitivo e fidandomi completamente del mio intuito. Con Oleg abbiamo cercato di catturare le emozioni di cui avevamo precedentemente discusso durante le prove. Abbiamo anche parlato della forma del film: volevamo che il

personaggio principale di ciascun segmento fosse sempre al centro dell'inquadratura e osservato da vicino dalla macchina da presa. Desideravamo entrambi girare il film in una serie di totali. Sono convinto che escludendo i tagli il pubblico abbia una maggiore possibilità di lasciarsi coinvolgere nella situazione, di osservare e provare emozioni autentiche. Oleg si sforzava costantemente di avvicinarsi il più possibile all'azione e ai personaggi per riuscire a creare un forte senso di partecipazione.

Perché ha voluto proprio Oleg Mutu come direttore della fotografia di questo film?

Oleg è bravissimo a catturare i sentimenti all'interno di un'inquadratura e a penetrare sotto la pelle di un personaggio. Incorpora i suoi pensieri attraverso l'obiettivo della macchina da presa. Ci tenevo molto a lavorare con lui perché dopo aver visto i suoi precedenti film sapevo che concepiamo il cinema allo stesso modo. Ricordo esattamente l'emozione che provai alla fine della proiezione di *4 mesi, 3 settimane e 2 giorni* di Cristian Mungiu che Oleg aveva filmato. Uscii dal cinema attonito e camminando per la strada le immagini del film continuavano a scorrermi davanti agli occhi. Era il 2007, anni prima del mio esordio cinematografico, ma promisi a me stesso che un giorno avrei lavorato con lui. Mihai Chirilov, il direttore artistico del Festival cinematografico Transylvania, mi ha aiutato a contattare Oleg, che a quel punto mi ha chiesto di leggere la sceneggiatura e di avere alcuni riferimenti visivi. Due settimane dopo l'ho chiamato e abbiamo parlato non più di un'ora perché le nostre sensibilità e aspettative cinematografiche si abbinavano alla perfezione. Crediamo entrambi che il ruolo di un artista sia trovare la verità delle emozioni umane. Poco dopo ci siamo trovati per una sessione di prove di tre giorni, abbiamo girato alcune scene con gli attori e Oleg mi ha detto che avremmo dovuto fare il film insieme. Questo è successo un anno prima dell'inizio delle riprese. E così è stato.

Non avete girato a Varsavia o Łódź come fa la maggior parte dei cineasti per usufruire delle infrastrutture bene organizzate che incentivano il cinema. Dove avete girato?

Abbiamo girato tutte le scene in esterni a Zyrardów e a Pruszków, due piccole città che si trovano vicino a Varsavia. Cercavo un tipo di complesso urbano residenziale specifico: doveva essere in un quartiere limitrofo della città con edifici molto distanziati tra loro. Quando ero bambino vivevo in un condominio del genere. Il complesso residenziale di Zyrardów mi ha dato quello di cui avevo bisogno: la sensazione che sia situato alla fine del mondo e un paesaggio austero. Volevo che l'architettura e gli ambienti riflettessero le emozioni dei miei personaggi. Vivono tutti sull'orlo della disperazione, sentono che il loro mondo si è esaurito e si dirigono mestamente verso la fine. Anche se vivono all'interno di un contesto sociale, sono completamente staccati da se stessi e dagli altri. Esattamente come gli appartamenti dell'epoca comunista.

Le donne e il desiderio è una coproduzione Polonia-Svezia. Questo cambia qualcosa per lei?

La coproduzione offre molte opportunità ed è fondamentale per il cinema. Un film non accetta confini. Quando si affiancano culture, sensibilità e disposizioni diverse, il processo creativo diventa fonte di grande ispirazione. Grazie alla coproduzione ho anche avuto la possibilità di lavorare con professionisti di diversi paesi, per esempio gli ingegneri del suono che hanno lavorato con Wim Wenders nel suo ultimo film *Ritorno alla vita*. Ogni singolo incontro di questo genere equivale a una grande avventura che amplia i miei orizzonti.

TOMASZ WASILEWSKI
REGISTA

Classe 1980, lo sceneggiatore e regista polacco Tomasz ha iniziato la sua carriera con il lungometraggio a basso budget *In the Bedroom (W sypialni)*, presentato in anteprima mondiale al Festival internazionale di cinema di Karlovy Vary nel 2012 e in seguito in numerosi altri festival, tra i quali l'Internationales FilmFestival Mannheim-Heidelberg, vincendo numerosi premi. Il suo secondo lungometraggio *Floating Skyscrapers (Płynące Wieżowce)* ha avuto la sua prima mondiale nel 2013 al Tribeca Film Festival dove è stato selezionato da Indiewire tra i migliori film della kermesse. Sempre nel 2013, il film ha vinto nella selezione delle opere prime e seconde East of the West del festival di Karlovy Vary. L'anno successivo ha ottenuto il premio per la Miglior regia al festival cinematografico Transylvania, il premio del pubblico al festival T-Mobile New Horizons di Wrocław e il premio come Miglior regista esordiente e il gran premio della giuria giovani al festival cinematografico polacco di Gdynia. *Le donne e il desiderio (Zjednoczone Stany Miłosci)* è stato presentato nel 2014 al Cinemart e al Coproduction Market della Berlinale.

UN REGISTA DI DONNE

Łukasz Maciejewski

Studiologo di cinema, critico cinematografico e teatrale,
docente alla Scuola di cinema di Łódź,
membro della European Film Academy, della Fipresci
e dell'Associazione Internazionale Critici Teatrali.

Le donne e il desiderio di Tomasz Wasilewski è un film basato sull'elemento dell'interpretazione delle sue protagoniste.

Una novità sensazionale in Polonia, considerando che finora nel nostro cinema i ruoli principali sono stati sempre affidati agli uomini e il punto di vista espresso è sempre stato quello maschile. Intanto Wasilewski viene descritto come il regista delle donne, un autore in grado di comprendere perfettamente la psiche femminile e che riesce ad avere un rapporto spettacolare con le sue attrici.

I suoi film precedenti ci hanno regalato magnifici ritratti osannati dalla critica ad opera di Katarzyna Herman, Agata Buzek (*In the Bedroom*), Marta Nieradkiewicz e Iza Kuna (*Floating Skyscrapers*), ma soltanto in *Le donne e il desiderio* le interpretazioni assumono la dimensione di un autentico tour de force. Analogamente a Pedro Almodóvar, Quentin Tarantino e Woody Allen, Tomasz Wasilewski ha, quantunque su scala locale entro i confini della Polonia, l'abilità di scoprire volti nuovi e di dar vita a straordinari cast al femminile.

In *Le donne e il desiderio*, i personaggi principali sono incarnati da uno stellare insieme di attrici appartenenti a generazioni diverse che fino a quel momento erano note più che altro per il loro lavoro in teatro.

Magdalena Cielecka, che interpreta Iza, è una delle più acclamate e conosciute attrici cinematografiche e teatrali della Polonia. È una presenza costante nella compagnia teatrale del guru dei palcoscenici polacchi ed europei Krzysztof Warlikowski e ha interpretato numerose produzioni cinematografiche e televisive, ma *Le donne e il desiderio* è il primo film in tanti anni che le consente di mostrare tutta l'ampiezza della sua abilità drammatica. Magdalena Cielecka si dimostra capace di incarnare la perversione abbinata a un senso di alienazione e di abbandono. Nei panni di Iza, dipinge un avvincente ritratto di una donna schiacciata dalla paura che nasconde dietro a un'apparente fiducia in se stessa.

Per la giovane Julia Kijowska il ruolo di Agata è stato il più impegnativo e il più stimolante della sua carriera. Wasilewski ha visto in questa giovane attrice qualcosa di completamente diverso rispetto a quanto hanno fatto finora la maggior parte degli altri registi polacchi. "Per la prima volta ho vissuto in profondità un personaggio, permettendole di trascinarci e di sopraffarmi. E non me ne pento", sottolinea l'attrice.

Il personaggio interpretato da Julia Kijowska sembra uscito direttamente dalla penna di Tennessee Williams o Elfriede Jelinek: una giovane donna piuttosto ordinaria che ad un tratto attraversa una crisi di identità. Rendere Agata credibile richiedeva prontezza e un'attenzione speciale. E il risultato è una meraviglia da ammirare.

Dorota Kolak, che interpreta Renata, era già un'artista completamente matura e affermata all'inizio degli anni 1990, il decennio in cui è ambientato il film. È innanzitutto una brillante attrice teatrale che ha al suo attivo temerari ruoli acclamati dalla critica in produzioni delle opere di Shakespeare, Schiller, Ibsen e Gombrowicz. La forza dei più grandi personaggi che Dorota Kolak ha interpretato, compresa Renata in *Le donne e il desiderio*, risiede nella capacità di mimesi dell'attrice e nella sua abilità

nell'adattarsi in apparenza agli ambienti e al tempo stesso di separarsi quasi completamente dalla realtà nella sua vita interiore. Tuttavia, recitare nell'audace e inflessibile film di Tomasz Wasilewski si è rivelata una vera sfida per questa consumata professionista. "Ho trovato in questo giovane regista intensità, talento e una fiducia totale nella sua visione. Mi sono subito entusiasmata", ricorda l'attrice.

Marzena (Marta Nieradkiewicz), una reginetta di bellezza locale, è una sorta di guida turistica femminista che ci accompagna attraverso i vari capitoli di questo racconto cinematografico. La sua interpretazione trasuda verità assoluta, i suoi gesti, i suo modo di porsi e le sue espressioni facciali sono l'essenza della sincerità. Marta Nieradkiewicz non recita, è l'incarnazione del personaggio. È pura maestria ai massimi livelli. L'incantevole attrice è stata scoperta da Tomasz Wasilewski. Dopo aver interpretato il suo precedente film, *Floating Skyscrapers*, Marta Nieradkiewicz è diventata la giovane attrice più richiesta in Polonia, ma come per le altre stelle del nuovo lungometraggio di Wasilewski, *Le donne e il desiderio* è stato un progetto molto speciale per lei.

"Tomasz lavora in modo diverso da tutti gli altri registi. Sa quello che vuole, quale risultato vuole perseguire ed è molto esigente, nei confronti di se stesso e degli altri", dichiara Marta Nieradkiewicz.

Tutti i personaggi di *Le donne e il desiderio*, compresi i ruoli secondari e occasionali, sorprendono per la loro autenticità, la loro psicologia sagacemente osservata e la loro forza interiore. Tomasz Wasilewski ha trovato la chiave dell'intensità femminile. E ha scoperto il segreto per fare un buon film.

CAST ARTISTICO

JULIA KIJOWSKA (AGATA)

Diplomatasi all'Accademia teatrale di Varsavia, nel 2012 ottiene il premio come Miglior attrice al 53° Festival internazionale di cinema di Salonico per la sua interpretazione in *Loving* di Slawomir Fabicki. Ha lavorato con i principali registi polacchi, tra i quali Wojtek Smarzowski, Agnieszka Holland, Jan Jakub Kolski e Marcin Koszałka. È stata due volte candidata allo Zbyszek Cybulski Award, il più importante riconoscimento per giovani attori polacchi.

MAGDALENA CIELECKA (IZA)

È una delle attrici polacche contemporanee più richieste. Nel 1999, ha ricevuto il premio Zelwerowicz come Migliore attrice teatrale dell'anno per tre dei personaggi che aveva incarnato sulle scene. Ha inoltre vinto il Feliks Warszawski Award per la sua interpretazione in "La tempesta" e, nel 2008, l'Herald Angel Award al Festival di Edimburgo per i suoi ruoli in "4.48 Psychosis" e "The Dybuk". La carriera cinematografica di Magdalena Cielecka è iniziata nel 1995 con *Temptation*, interpretazione che le è valsa molti prestigiosi riconoscimenti in Polonia e in tutto il mondo. Nel 2008 è stata una degli interpreti del film di Andrzej Wajda candidato all'Oscar *Katyn*.

DOROTA KOLAK (RENATA)

Diplomatasi alla Scuola di Teatro di Cracovia, ha calcato il palcoscenico di numerosi teatri polacchi e dal 1982 è una delle attrici principali del teatro Wybrzeże di Gdansk dove ha interpretato più di settanta ruoli come protagonista. Dorota Kolak ha anche recitato in serie drammatiche e comiche e film per la televisione grazie ai quali si è fatta conoscere da un pubblico più ampio. Nel 1996 le è stata conferita la Croce d'Argento al Merito dal teatro Wybrzeże di Gdansk. In Polonia ha anche conseguito molti altri prestigiosi riconoscimenti teatrali. Nel cinema è conosciuta per le sue straordinarie interpretazioni in *Io sono Mateusz* di Maciej Pieprzyca e *Carte Blanche* di Jacek Lusinski.

MARTA NIERADKIEWICZ (MARZENA)

Diplomatasi alla PWST (Państwowa Wyższa Szkoła Teatralna) di Cracovia, ha ottenuto il premio come Miglior attrice non protagonista al Festival cinematografico di Gdynia per il ruolo che ha interpretato in *Floating Skyscrapers* di Tomasz Wasilewski. Tra il 2008 e il 2012 Marta Nieradkiewicz ha recitato nel teatro polacco di Bydgoszcz e successivamente nel teatro di arte drammatica di Opole. Dal 2013 fa parte della compagnia del teatro Stary di Cracovia.

ANDRZEJ CHYRA (KAROL)

Andrzej Chyra è uno dei più importanti e talentuosi attori polacchi contemporanei. Ha interpretato decine di ruoli principali e da protagonista in film, serie televisive e spettacoli teatrali. Ha incarnato numerosi personaggi indimenticabili nelle opere di registi del calibro di Andrzej Wajda, Krzysztof Krauze, Krzysztof Zanussi, Volker Schlöndorff, Juliusz Machulski, Marek Koterski, Feliks Falk e Małgoszka Szumowska. Per molti anni ha fatto parte della rinomatissima compagnia teatrale Rozmaitosci di Varsavia insieme alla quale ha ottenuto svariati riconoscimenti nei festival di arte e teatro di tutto il mondo. È anche un qualificato regista teatrale.

CAST TECNICO

OLEG MUTU - RSC - DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Direttore della fotografia rumeno, meglio conosciuto per le sue collaborazioni con Christain Mungiu (*4 mesi, 3 settimane, 2 giorni* e *Oltre le colline*), Sergei Loznitsa (*My Joy* e *Anime nella nebbia*) e Cristi Puiu (*La morte del signor Lazarescu*). Il suo straordinario talento nel ritrarre esseri umani pervasi di sofferenza si fonde alla perfezione con il concetto visivo ed emozionale di Tomasz Wasilewski di *Le donne e il desiderio*.

PIOTR KOBUS - PRODUTTORE

Si è laureato in amministrazione aziendale e marketing internazionale alla Pace University di New York. Tra il 1999 e il 2001 è stato direttore generale della Gutek Film, la più grande società di distribuzione indipendente della Polonia. Nel 2001 ha fondato l'agenzia di promozione Mañana, che ha distribuito più di 50 film di celebri autori del cinema mondiale, tra i quali Semih Kaplanoglu, Claudia Llosa, Ashgar Farhadi, Brillante Mendoza, Lisandro Alonso, Apichatpong Weerasethakul, Álex de la Iglesia, Jia Zhangke e Jasmila Žbanic. Negli ultimi 15 anni ha anche collaborato alla selezione dei film dei festival cinematografici polacchi. Nel 2006 Piotr Kobus ha curato insieme a Fernando Martín Peña la prima pubblicazione polacca di un testo sul cinema argentino. Tra il 2002 e il 2008 ha insegnato Storia del cinema latino americano all'Università di Varsavia. Piotr Kobus è membro della European Film Academy, dell'Associazione cineasti polacchi e dell'Associazione New Horizons.

AGNIESZKA DREWNO - PRODUTTRICE

Laureatasi in Giornalismo e Scienze Politiche all'Università di Varsavia, ha lavorato per vent'anni come giornalista, presentatrice e capo-redattrice alla Radio Nazionale Polacca. Dopo aver ultimato gli studi di specializzazione postlaurea in Produzione cinematografica e televisiva alla Scuola di cinema di Łódź, dal 2010 si occupa esclusivamente di coproduzioni cinematografiche internazionali.

MAÑANA - PRODUTTORE PRINCIPALE

Nel 2010 Piotr Kobus ha fondato insieme ad Agnieszka Drewno la Mañana, braccio produttivo di una società di distribuzione. Le due aziende operano in stretta collaborazione e questo consente di attuare varie sinergie in una serie di ambiti. La missione di Mañana è di sviluppare importanti lungometraggi documentari e di finzione per il cinema in coproduzione con partner stranieri. Mañana è una società trilingue dal momento che tutti i suoi dipendenti parlano fluentemente almeno il polacco, l'inglese e lo spagnolo. La sua prima coproduzione internazionale (Polonia/Spagna), il lungometraggio *Lasting (Nieulotne)* diretto da Jacek Borcuch, è stata presentata in anteprima mondiale nel 2013 nella sezione competitiva dei film drammatici da tutto il mondo del Sundance Film Festival dove ha vinto il premio per la Migliore fotografia. Al momento sono in fase di sviluppo altri tre progetti di lungometraggi. *Le donne e il desiderio* (Polonia/Svezia) di Tomasz Wasilewski è stato presentato in anteprima nella sezione concorso internazionale della Berlinale 2016. *Satan Said Dance* (Polonia/Olanda) di Katarzyna Rosłaniec è attualmente in post-produzione.

TVP S.A. - COPRODUTTORE

L'emittente pubblica televisiva polacca trasmette su tre canali a livello nazionale (TVP1, TVP2, TVP Info), su numerosi canali tematici (TVP Kultura, TVP Sport, TVP Storia) e su un canale satellitare (TVP Polonia). Le principali attività che svolge comprendono l'emissione, la produzione, la distribuzione internazionale e le acquisizioni.

COMMONGROUND PICTURES - COPRODUTTORE

La CommonGround Pictures è stata fondata dal produttore Jonas Kellagher e dalla società di post-produzione CloudBerry Post allo scopo di sviluppare progetti di lungometraggi di finzione e documentari. La CommonGround Pictures ha sede a Göteborg, in Svezia. Il primo film che ha prodotto, *Leka färdigt (Play Time)* diretto da Nanna Huolman, è stato presentato in anteprima alla Berlinale 2015 nella sezione competitiva Generation 14plus. *Leka färdigt* è stato prodotto con il sostegno dello Swedish Film Institute. La CommonGround Pictures è anche un partner attivo nelle coproduzioni. Ha coprodotto il lungometraggio polacco *Le donne e il desiderio* diretto da Tomasz Wasilewski e selezionato in concorso alla Berlinale 2016. Inoltre, nel 2014 ha coprodotto il documentario finlandese diretto da Antti Haase *Monsterman*, che ha vinto il premio come Miglior lungometraggio documentario all'Austin Film Festival nel 2015.

FILM I VÄST - COPRODUTTORE

Film i Väst è uno dei coproduttori di maggior successo a livello europeo nonché la principale società di produzione cinematografica scandinava. Ogni anno, milioni di frequentatori di sale cinematografiche in tutto il mondo vedono un film coprodotto da Film i Väst. Nel corso degli anni, le coproduzioni di Film i Väst sono anche state riccamente ricompensate con candidature e premi in occasione dei più prestigiosi eventi mondiali, tra cui i festival di Cannes, Berlino e Toronto e riconoscimenti quali i Golden Globe, gli European Film Awards e gli Oscar.